



IL CONTEMPORANEO

FATTI DELL'ASSOCIAZIONE

da pagarsi anticipatamente

Per ROMA e per lo STATO

Tre mesi	Scudi 4	80
Six mesi	"	5
Un anno	"	6

Stati Italiani e all'Estero, franco al confine.

Tre mesi	Franchi	40
Six mesi	"	20
Un anno	"	40

PREZZO DELLE INSERZIONI

Dall'una alle dieci linee	Bajocchi	30
Al di là delle dieci per ogni linea	"	2

Le Associazioni per lo Stato Pontificio si ricevono da tutti i Direttori o incaricati postali all'Estero dai seguenti commissarij

- | | |
|----------------------|--|
| FIRENZE | Sig. Viesseux per Toscana. |
| LUCCA | Sig. B. Grotta alla Posta. |
| TORINO | Sig. F. Bertero alla Posta. |
| GENOVA | Sig. Grondona. |
| NAPOLI | Gius. ppe Dura |
| MESSINA | Gabriello gterario. |
| PALERMO | Sig. Bheuf. |
| PARIGI | Chez MM. L. Jolivet E. C. Directeur de l'Office - Correspondance, 46 Notre-Dame, des victoires, Entrée rue Brongniart. |
| MARSEILLE | madame Camoin, veuve, libraire, Rue Canebière, N. 6. |
| CAPOLAGO | Tip. Elvetica. |
| GINEVRA | presso Cherbulitz. |
| IOSANNA | Sigg. Bonanici e Comp. |
| LUGANO | Tip. della Svizzera Italiana. |
| LONDRA | Sigg. Bartes e Löwel. |
| MADRID | Sig. Monnier. |
| BRUSSELLES e BELGIO | presso Vahlen e C. |
| GERMANIA (Vienna) | Sig. Rothmann, --(Lu- b. 550) Franz Fues. |
| FERLINO | Sig. Danler. |
| HEILBRUNGO | Sig. Belliard. |
| COSTANZINOPOLI | Sig. Dtae. |
| EGITTO (Alessandria) | Spettatore Egiziano. |
| SMIRNE | L'Impartial. |
| NUOVA-YORK | Sig. Berteau. |

AVVERTENZE

il Giornale si pubblica

il martedì, il giovedì e il sabato

L'Amministrazione e la Direzione, si trovano riunite all'Ufficio del giornale, Piazza di Monte Citorio, N. 122.

L'Ufficio rimane aperto dalle 9 antimeridiane alle 8 della sera.

Le Associazioni gli Annunzi e Avvisi non si ricevono che al detto Ufficio.

Carte, denari ed altro, franchi di posta.

ROMA 11 FEBBRARO

La benedizione che Pio IX. Vicario di Cristo colla fronte per terra ha invocato da Dio per l'Italia tutta commoverà la cattolica società del mondo, come in questa Roma centro della cattolica unità e dell'Italia ha messo un sicuro sentimento di forza, di fede, di difesa inespugnabile nel compianto nazionale risorgimento. Il Popolo ha voluto ringraziare il Pontefice, il Padre che benedisse i suoi figli Italiani, con una di quelle dimostrazioni al Quirinale che tanto valsero a stringere in amore Principe e Popolo. E vi accorse numeroso e con musica e col segno tricolore della Nazione e col bianco e giallo dello Stato.

Schierato nella Piazza aspetta il Pontefice che lo benedica. Pio IX, viene fra lo Stato Maggiore delle milizie civiche e della linea in grande uniforme, leva la sua voce udibile, forte e soave, e guardando prima al cielo in questo sacro concetto favellava inattesamente al Popolo suo: Che innanzi scendesse sovra la sua benedizione, egli la compartiva allo Stato, la distendeva a tutta intera Italia. Ripetea la religiosità dei suoi doveri verso la Chiesa. Raccomandava, nei desideri, di civiltà, concordia di animi e di voleri, e che fede si avesse in Lui. Non volle ammesse alcune grida cui ben disse di pochi e non del Popolo e che offendendo la santità dello stato e della Chiesa non poteva e non doveva ammettere. Quel dire richiamava al pensiero del Popolo i doveri di che fece parola nel Motuproprio. E il Popolo Romano che già ben comprese la salute d'Italia essere saldamente piantata sulla fede cattolica, sulla grandezza del Pontificato, sull'amore a Pio IX, che l'Italia scosse e rigenerò, accolse con gioia quei detti che stringeano più tenacemente Principe e Popolo, Religione e Libertà; onde più sicura ed aperta la via a veder questa Nazione tornata in cima della gloria sua conseguendo per questa mirabile concordia tutte quelle libere forme di reggimento a cui la civiltà, la ragione dei tempi, la religione di Roma e di duecento milioni non fanno contrasto.

Il Principe e la Costituzione

Un antico errore (pur troppo radicato nell'animo di chi sempre abborrì dallo studio delle scienze sociali, o forse mai non seppe che queste esistono) fa credere ad una moltitudine d'imbecilli o di dabbene che quando un Principe dà la COSTITUZIONE a' suoi popoli, si spoglia d'ogni diritto sovrano, si dimetta dal potere, e cessa di più regnare.

Eppure chi ben guarda, la cosa va tutt'al contrario, perchè se vi ha mezzo di fermare un trono e renderlo inespugnabile a qualunque fazione attentare si volesse a crollarlo, è appunto la COSTITUZIONE.

Che cosa è una COSTITUZIONE? Quando i Pontefici decretano leggi dirette sia all'onore della Chiesa sia al bene dello Stato, usano sempre di chiamare questi ordinamenti col nome di COSTITUZIONI apostoliche. Gli stessi ordini religiosi prima di ricevere l'approvazione della S. Sede conviene presentino le leggi del proprio istituto, e queste leggi COSTITUZIONI si appellano. Dunque cominciamo dal dire ai fedeli cristiani che la parola COSTITUZIONE non è così scelerata come amano alcuni di farla credere, da che viene adottata anche nell'uso dei Romani Pontefici.

Domandiamo poi per sapere se quando i Pontefici pubblicano simili COSTITUZIONI apostoliche scemino in nulla il loro potere? Ogni fedel cristiano risponderà certamente che no, anzi al contrario i Pontefici con simili COSTITUZIONI intendono far dettar leggi e norme per vantaggiare la Chiesa e lo Stato; e più grande e glorioso vien detto un Pontefice, che ha dato COSTITUZIONI più opportune ai bisogni della Chiesa e dello Stato.

COSTITUZIONE adunque oltre includere un'idea non condannata né condannabile nella chiesa include anche un'idea di vantaggio o fatto alla Chiesa o fatto allo Stato.

Questa idea ricevuta a cost dire dalla mano dei Pontefici applichiamo ai Principi secolari. Quando essi danno a'lor Popoli una COSTITUZIONE, danno loro le norme fondamentali su cui saranno governati. Queste norme sono ed esser debbono tutte dettate secondo le leggi della giustizia. Or qual è quel Principe che perda nulla del suo splendore e della sua dignità nel dire a' suoi Popoli: Voi sarete governati secondo giustizia?

Ma dirà taluno anche i Monarchi assoluti sono in obbligo di governar secondo giustizia. E' vero verissimo, e conviene anche dar lode a' molti che regnarono con giustizia. Ma siccome l'Uomo pur eccellente e virtuoso che sia è sempre Uomo, o guai vade come un Monarca assoluto vale adire senza COSTITUZIONE, è libero di cambiare in legge di giustizia la propria volontà, e fare a cagion d'esempio un editto con cui riserva a se stesso il monopolio d'ogni speculazione commerciale, e ridurre in tal modo alla miseria numerose classi di cittadini operosi. Così adopera il Viceré d'Egitto: così a un dipresso alcuni despoti grandi e piccoli. Vero è che tutti conoscono l'iniquità di cosiffatte leggi, che non son leggi, ma soverchie, oppressioni e tirannidi. Ma frattanto con un Monarca assoluto i popoli sono sempre soggetti a divenir vittime del capriccio senza che abbiano altra via di redimersi che l'esporsi al pericolo di una Rivoluzione.

Potrà anche avvenire che giusto essendo il Monarca non sieno giusti i suoi Ministri, e come oggi non conosce né vede le cose altramenti che cogli occhi de' suoi ministri sia tratto in errore ed esalti a cagion d'esempio i pravi e opprimenti migliori, e senza volerlo riempia di querele, e di scandali i suoi domini.

Oltracciò le rendite pubbliche, le quali sono pur sangue de' Popoli perchè formate coi danari de' Popoli sotto i mille svariati diritti di dativa reale di contribuzion prediale, di tassa, e gabelle e dazi ec. ec. e che debbono servire al mantenimento delle milizie e de' funzionari pubblici, il solo occhio del Principe non basta a curarne in modo l'impiego che nulla non venga dilapidato, e nulla non manchi al pubblico servizio.

A prevenir tali disordini sempre funesti agli interessi de' Popoli i Principi non hanno miglior consiglio che invitare i Popoli a condurre seco loro la cosa pubblica. Fatti giudici i Popoli delle spese occorrenti al mantenimento dell'ordin sociale e della nazionale indipendenza di buon grado da se stessi si impongono le necessarie tasse e gabelle, e il Principe non incorre quelle odiosità che gli sono inevitabili quando chiede pagamenti e denaro ai popoli. Alla fine dell'anno convocando i loro rappresentanti a sindacare il bilancio dell'introito ed esito dello stato sottopone i suoi ministri alla Responsabilità nel cospetto del pubblico, che li approva fedeli, li accusa e condanna infedeli, o trovandoli inetti o poco provvedi li costringe a dimettersi come non più sostenuti dalla maggioranza dei suffragi.

Riguardo al crear leggi il Principe non può venir notato di abitrio quando invita i suoi popoli a comporre conformi ai loro bisogni e dettate secondo i loro interessi; nè mai si usurpa quel dritto esercitato in principio con molta cautela e sapienza dall'Imperadori Romani perchè sempre assistiti dai più sennati giureconsulti de' tempi, ma poi in tutte quasi le monarchie assolute degenerato in tirannide essendosi dovuto vedere la suprema autorità imperante non solo dare spiegazioni e dichiarazioni alle leggi promulgate, ma dirigerne finché l'applicazione in modo contrario alla legge stessa, e ordinare a cagion d'esempio ai giudici come sciogliere e definire le liti dei privati. La legge ove sia fatta dal Principe con la concorrenza de' rappresentanti del Popolo, è legge per gli uni e per l'altro, e non va soggetta a interpretazioni capricciose e arbitrarie, perchè in caso di dubbio non bastando la scienza e il giudizio dei periti e de' Magistrati conviene interpretare di nuovo il voto de' rappresentanti la Nazione che sono in facoltà di abrogarla o modificarla o correggerla come conviene meglio all'interessi comuni.

Interrogando finalmente i popoli sul merito degli uomini di stato degni di tenere le redini, il Principe si schermisce dal pericolo di sbagliar nelle scelte o essere ingannato, perchè pensano i popoli non mai ciechi sugli interessi lor propri a indicare chi sieno gli opportuni a chiamarsi e licenziarsi. In tal guisa il Principe evita la taccia di non saper scegliere o di scegliere a favore anzichè secondo ragione, e gli stessi uomini di stato fuggon l'obbrobrio di essere oggi onnipotenti, e domani detti sciagurati, perchè caduti nella disgrazia del principe, quasi che fossero essi altrettanti balocchi a divertimento de' principi, dovendo anzi essere i direttori de' interessi de' popoli.

Ma come chiamare i popoli a così alte funzioni? Ecco il vantaggio della COSTITUZIONE. La COSTITUZIONE ordina i Collegi Elettorali nei quali convengono i popoli a scegliere i propri deputati. Questi col mandato de' popoli si adunano in assemblea, e in nome e da parte del popolo assegnano l'apportar delle rendite necessarie allo stato, assegnano i fondi di queste rendite, le affidano ai Ministri nominati dal Rè per domandarne lor conto alla fine d'ogni anno.

Oltracciò discutono i bisogni dei tempi e de' popoli, e approvano leggi corrispondenti.

Quando l'opinione pubblica è mal soddisfatta dei Ministri di stato i Deputati lor negano la propria fiducia, e se una mal intesa ostinazione inducesse il Governo Ministeriale a persistere in carica contro il voto pubblico, i Deputati alla discussione delle rendite necessarie allo stato ricusano di affidarle a lui, ed esso privo de' mezzi necessari a governare viene ignominiosamente costretto a lasciar il potere, e talora posto in accusa.

Ove i funzionari pubblici manchino al rispettivo dovere è sempre libero a ciascuno di far petizioni alla Camera o assemblea dei Deputati, i quali ne chieggono ragione ai Ministri, e i Ministri o si giustificano, o cadono, o rimediano.

Siccome poi i Deputati ove fossero a vita priverebbero lungo tempo il popolo dell'esercizio del dritto di elezione, e potrebbero in luogo de' interessi delle provincie rappresentate fare gli interessi lor propri vendendosi al ministero, la COSTITUZIONE riduce a pochi anni la durata dei Deputati, acciocchè il popolo sia libero di mutarli o confermarli secondo che bene o mal risposero alle speranze pubbliche.

Ecco come i popoli sono dalla COSTITUZIONE chiamati a governare se stessi col principe. Essa li rende una famiglia che va liberamente d'accor-

do col capo di casa. Nelle parti civili d'Europa è terminato il tempo che i popoli venivano tenuti patrimonio di pochi, e oggi pochi sono chiamati a ben più alti ed angusti destini, che non quando si reputavano semplici signori di genti soggette. Oggi principi e popoli vogliono essere l'onore e la gloria dell'Umanità, e debbono entrambi concorrere a mantenere la dignità della natura che hanno comune. E chi più siede in alto oggi conviene che studi a meritare la stima di chi gli sta più sotto. Ciò non pertanto il principe rimane sempre il capo supremo del governo, perchè ogni legge approvata dalla Camera dei Deputati, non ha vigor di legge se non quando un ordine del Re, noto la promulga; perchè da lui dipende la elezione dei Ministri la quale non può non essere sempre opportuna, presto corretta se mai non fosse attesa la maniera con cui la COSTITUZIONE lo informa se que' tali ministri godono o no la fiducia del pubblico; perchè il potere esecutivo da lui dipende e in suo nome si giudica e si contra, ed ha sotto i suoi ordini l'armata di terra e di mare; perchè finalmente è inviolabile e sacra la sua persona, eccettuato il caso che la imbecillità dei Ministri non conducesse le cose al punto di far succedere una rivoluzione, la quale ove porti l'anarchia non rispetta più, come ognuno sa, i dritti d'alcuno.

Ma anche questo disastro delle Rivoluzioni è assai malagevole ad accadere, quando sia in vigore una buona COSTITUZIONE lealmente eseguita e mantenuta.

Qui tutta dimora la parte essenziale della COSTITUZIONE. La Camera alta e dei Pari o dei Lordi che dirsi voglia è più presto un perfezionamento della COSTITUZIONE che la parte essenziale. Perciocchè questa propriamente, ove specialmente è ereditaria, non serve che di ritegno e freno allo spirito novatore troppo facile ad insinuarsi nelle assemblee popolari come può chiamarsi la Camera o assemblea dei Deputati.

Ora che vi ha di male o di pericoloso nella COSTITUZIONE? Nessun principe certamente vuole l'ingiusto, e nelle cose politiche è ingiusto tutto quello che non vien fatto pel bene del pubblico, o si oppone a questo bene. La COSTITUZIONE mette il principe alla necessità di conoscere questo bene, perchè gli fa noto il vero voto del pubblico mercè i Deputati del popolo. Dunque cessino le anime pusille delle nostre vecchie Casandre di profetare sventure e calamità, quando viene lor riferito che qualche principe ha dato la COSTITUZIONE.

Speriamo di poter altra fiata esaminar le ragioni, di questi iniqui timori, e allegramoci frattanto che otto milioni di nostri fratelli hanno finalmente ottenuto il beneficio di una COSTITUZIONE.

L'Iride dopo il Nemo

Vi furono, dopo la sera del 7 febbrajo, alcuni momenti così tormentosi alle anime timide, che si potrebbero paragonare a quell'ansiosa perplessità che tien dietro a una forte scossa di terremoto, o all'improvviso balenare del lampo. Ma noi viviamo nel 1848, viviamo in Italia, viviamo a Roma. Questa scossa morale fu come uno di quei moti fecondi, in cui, secondo la frase dantesca, sembra che l'universo sentisse amore: questo lampo non fu precursor del fulmine, ma fu seguito come da un'iride di pace, da un arco dell'Alleanza, quale già apparve a Noè. Dal sorco ruggito della moltitudine, uscì la sacra, la divina voce di Pio: uscì l'immortal manifesto del 10 febbrajo, nuova pagina di quel volume che comincia dal Breve dell'Amnistia, di quel volume in cui leggeranno i secoli avvenire la gloria del Pontefice.

10, la Redenzione d'Italia, un nuovo suggello alla cattolica fede.

Alcuni, per aspettare questa parola, avrebbero desiderato che partisse dal principio, non dal Pontefice, che avesse non la forma di un Breve, ma l'efficacia di un Motu proprio. Ma vivaddio! Se questa parola di Motu proprio può usarsi a di nostri alla convenienza appunto al Pardon di Pio, e alla presente benedizione all'Italia! Questa è l'effusione spontanea di un cuore paterno; non è la ponderata espressione della legge, che deve uscire dalla mente, e rispettare, anzi creare dei limiti. Santo Pontefice, sia benedetta la vostra parola, che anziché creare dei limiti, crea sentimenti ed affetti, e muta il fremito dell'inquietudine, in un canto di riconoscenza!

Che, diranno i lontani all'udire un Pontefice, che rassicura il suo popolo con sì dolci parole, con sì nobili e sapienti consigli. Egli ci parla due volte di donori, e sono i doveri che lo stringono alla Chiesa, i doveri che gli impone la nostra felicità. Egli parla dei nostri desiderj, e dei nostri timori; e mostra che ai primi aveva in parte già soddisfatto, ai secondi aveva provveduto. Parla di concedere, e ciò che promette non è cosa nuova, ma uno svolgimento, un compimento delle istituzioni liberamente fondate: parla di resistere, ma non ai desiderj, agli impeti: non alle domande che hanno un limite nel diritto, ma nel dovere, resistere colla virtù delle istituzioni, non colla forza brutale. Una condizione egli pone a codesto: condizione non quali i principi sogliono porre, ma quale poteva convenire ad un padre. Egli prega d'esser fatto degno d'ottenere da Dio, che Egli infonda nei cuori italiani lo spirito pacifico della sua sapienza. Questa, è la preghiera di Pio, questa sarà pure la nostra preghiera. Iddio conceda a noi tutti la longanimità necessaria ad aspettare il suo regno: il regno della verità, della libertà, della legge. Né interne congiure, né invidia malevola dei governanti, ci faranno disfidare di Voi perché la vostra preghiera sarà esaudita, o Santo Pontefice, e noi confidiamo in Voi, dopo Dio!

Noi confidiamo in Pio IX tanto più che Egli ha profetizzato quella parola che Cesare Balbo asserì essere: sola mancata nel medio evo per creare la nostra indipendenza. Egli l'ha profetizzata questa parola, che non pronunziarono né Gregorio VII, né Innocenzo, né Alessandro, né Giulio! Egli l'ha profetizzata in una pagina cinque volte! Il Pontefice dopo di aver accennato le riforme italiane, i popoli d'Italia, i cuori italiani, i pericoli che possono sovrastare all'Italia, il Vicario di Cristo, colla fronte per terra esclama: GRAN DIO BENEDITE L'ITALIA! Gran ventura, egli dice, gran dono del Cielo che tre milioni appena di sudditi suoi, abbiano dugento milioni di fratelli d'ogni nazione e d'ogni lingua pronti a difenderlo, ove fosse ingiustamente assalito. Questa fu altre volte la salute di Roma, per questo non fu mai intera la rovina d'Italia!

Questo risponde il Pontefice a quegli storici che riconobbero nel Papato la prima causa delle discordie Italiane; questo risponde a Lamartine che nell'ultimo suo discorso alle Camere non riconobbe in Pio Nonno un'idea che abbracciava l'Italia; questo risponde a Guizot che venera in Pio l'istrumento della sua politica conservatrice, e il principio di resistenza. E gli chiede scusa il Guizot di chiamarlo istrumento, e intanto pretendere servirsene a profitto dei propri interessi e delle sue recenti alleanze! Il Guizot, nel giorno 30 Gennaio assicura non parlarsi in Italia di Costituzione, non potersene parlare che fra dieci anni al più. Napoli ha cominciato a rispondere a questa profonda prevision del profeta del Gabinetto francese: Pio Nonno gli mostra di quali massime e quali interessi sarà strumento.

Voi avete inventato una politica religiosa, signor Presidente; Pio Nonno ha una unità cattolica da sostenere, e la sosterrà colle braccia d'innumerabili figliuoli che difenderanno come la casa del Padre. Voi ne avete inventato un'altra bellissima: rianeggiamento territoriale per significare la causa della nostra indipendenza, e lo scopo dei nostri moti attuali. E parlate di potenze che vorrebbero compimirvi avrebbero giurato la nostra morte. Per ventura voi dichiarate a Barrot d'aver smarrito la copia di tal documento. Speriamo che l'abbiano smarrito anche gli altri diplomatici. Ciò può tornare alle volte.

Ma noi non ismariremo, Signore, la copia di questo breve. Noi scriveremo nei nostri cuori le solenni proteste di Pio. Noi saremo fra que' figliuoli che accorrono a difender la casa del Padre, a versare, in l'ultima stilla del nostro sangue per questa Italia che è veramente da questo giorno, in cui fu benedetta da Pio!

DALL'ONGARO

PIUS PAPA IX.

Romani! Ai desiderj vostri, ai vostri timori, non è sordo il Pontefice che in ormai due anni ha da voi ricevuto tanti segni di amore e di fede. Noi non ci ristiamo dal continuo meditare come possano più utilmente svolgersi e perfezionarsi, salvo i Nostri doveri verso la Chiesa, quelle civili istituzioni che abbiamo poste non da alcuna necessità costretti, ma persuasi dal desiderio della felicità dei Nostri popoli e dalla stima delle loro

nobili qualità. Abbiamo volti altresì i Nostri pensieri al riordinamento della milizia prima ancora che la voce pubblica lo richiedesse; e abbiamo modo di avere di fuori Ufficiali che che venissero in aiuto a quelli che onoratamente servono il Governo Pontificio. Per meglio allargare la sfera di quelli che possano con l'ingegno e con l'esperienza concorrere ai pubblici miglioramenti, avevamo pur pensato ad accrescere nel Nostro Consiglio dei Ministri la parte laicale. Se la concorde volontà dei Principi da cui l'Italia riconosce le nuove riforme è una sicurezza della conservazione di questi beni con tanto plauso e con tanta gratitudine accolti, Noi la coltiviamo serbando e conservando con Essi le più amichevoli relazioni. Nessuna cosa insomma che giovar possa alla tranquillità e alla dignità dello Stato sarà mai negletta, o Romani e sudditi Pontifici, dal vostro Padre, e Sovrano, che della sua sollecitudine per voi vi ha date le prove più certe, ed è pronto a darvene ancora, se sarà fatto degno di ottenere da DIO che infonda nei cuori vostri e degli Italiani tutti lo spirito pacifico della sua sapienza: ma è pronto altresì a resistere con la virtù delle già date istituzioni agli impeti disordinati, come sarebbe pronto a resistere a domande non conformi ai doveri Suoi e alla felicità vostra. Ascoltate adunque la voce Paterna che vi assicura: e non vi commuova questo grido che esce da ignote bocche ad agitare i popoli d'Italia con lo spavento di una guerra straniera ajutata e preparata da interne congiure o da malevola inerzia de' governanti. Questo sì è inganno: spingervi col terrore a cercare la pubblica salvezza nel disordine: confondere col tumulto i consigli di chi vi governa: e con la confusione apparecchiare pretesti ad una guerra che con nessun altro motivo si potrebbe rompere contro di Noi. Qual pericolo infatti può sovrastare all'Italia finché un vincolo di gratitudine e di fiducia, non corrotto da nessuna violenza, congiunga insieme la forza dei popoli con la sapienza dei Principi, con la santità del diritto? Ma Noi massimamente, Noi Capo e Pontefice Supremo della santissima Cattolica Religione, forsechè non avremmo a Nostra difesa, quando fossimo ingiustamente assaliti, innumerevoli Figliuoli che sosterebbero come la casa del Padre il centro della Cattolica unità? Gran dono del Cielo è questo fra tanti doni con cui ha prediletto l'Italia: che tre milioni appena di sudditi Nostri abbiano dugento milioni di fratelli d'ogni nazione e d'ogni lingua. Questa fu in ben altri tempi, e nello scompiglio di tutto il mondo romano, la salute di Roma. Per questo non fu mai intera la rovina dell'Italia. Questa sarà sempre la sua tutela, finché nel suo centro starà quest'Apostolica Sede. Oh, perciò benedite GRAN DIO l'Italia, e conservatele sempre questo dono di tutti preziosissimo, la fede! Benedite la Benedizione che umilmente vi domanda, posta la fronte per terra, il vostro, Vicario. Benedite la Benedizione che per lei vi domandano i Santi a cui diede la vita, la Regina dei Santi che la protegge, gli Apostoli di cui serba le gloriose reliquie, il vostro Figlio Umanato, che in questa Roma mandò a risiedere il suo Rappresentante sopra la terra.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die x Februarii Anni

MDCCCXLVII Pontificatus Nostri Secundo.

PIUS PAPA IX.

Pio IX ha parlato un linguaggio nobile dignitoso e paterno; quale conviene ad un Principe Sacerdote e Riformatore. Le sue parole avranno un eco immenso in ogni paese dove la Religione è in onore.

E' quello un linguaggio che parte dal cuore, e dall'intimo convincimento di esser stato prescelto da Dio per compiere sulla terra una santa missione; sulla terra che gemeva lacerata dai vizi, e dalle guerre civili, oppressa dall'assolutismo, venduta dalla ipocrisia.

La Religione riveste un nuovo mondo di luce, il Papato torna ad essere la stella polare cui guardano le nazioni tutte, e questa Roma, per inaspettata fortuna, si fa centro di sapienza e di morale, perchè scuola ai principi e ai Popoli.

Quando i Sovrani seguendo le orme di Pio IX svolgeranno e perfezioneranno spontaneamente le civili istituzioni mossi dal desiderio di formare la felicità dei loro popoli e dalla stima delle loro nobili qualità potranno esser certi di ottenere la gloria, pace e possanza.

Quando i popoli non corrotti da nessuna violenza; ma per vincolo di gratitudine e di fiducia congiungeranno le loro forze con la sapienza dei Principi, e con la santità del diritto, chi ardirà di attaccare la loro indipendenza?

Al regno della forza che dominò in gran parte la terra succederà il regno dell'amore se le parole evangeliche di Pio IX saranno ascoltate: e sapendo egli che l'amore si pasce di continui benefici non volle, assegnare a questi, un limite, ma ci disse meditare egli continuamente come perfezionare si possano le civili istituzioni e ci promise di non lasciare alcuna cosa negletta per giovare alla tranquillità e alla dignità dello stato, e si chiamò pronto a darci le prove più certe della sua sollecitudine.

Ma la parola che commosse gli animi tutti, e ci fece palpitar di gioia, e ci garantì un felice avvenire è la parola che nacque in Pio IX dal sentimento patrio dal desiderio ardente che nutre quella grande anima di vedere felice possente e rispettata l'Italia nostra.

A lei sono diretti i più caldi voti del suo cuore, per assicurare a lei la conservazione di quei beni che ebbe dalle riforme, strinse egli lo più amichevoli relazioni coi Principi riformatori Italiani; per lei implora da Dio ogni benedizione, e con affetto inesprimibile e tutto spontaneo ringrazia il cielo che fra tanti doni con cui ha prediletto l'Italia impedisca l'intera rovina di essa associando alla causa di Roma sede del Papato la causa di dugento milioni di fratelli d'ogni nazione e di ogni lingua. Da questo sentimento patrio nasce nell'animo del nostro Sovrano la nobilissima idea della sua forza e della persuasione del suo diritto; da questo sentimento ha origine l'appello che egli fa agli innumerevoli suoi figli che sosterebbero questo paese come la casa del proprio padre.

Ascolti Iddio i voti che partono dal cuore di quel grande, sicchè ricondotta la Italia a quel grado di forza e di gloria cui fu destinata da tanti secoli, possa innalzarsi dalle bocche di 24 milioni un Inno di lode a Pio IX un Inno di ringraziamento al Dio degli eserciti.

NUOVI GIORNALI

Abbiamo in nostra Compagnia Fra Crispino un bravo eremita, di quelli che tra le flagellazioni e i digiuni trovano un po' di tempo per meditare la patria. Egli scendendo dalla solitudine qualche volta in città non passa fra la gente a collo torto, gli occhi bassi, e una compunzione impaziente, ma cerca la moltitudine, la chiama attorno a se, e semplice semplice come sono l'anime che si contentano di sentire il bene, e di farlo sentire, ricorda ai popolani la loro storia, i loro doveri morali, ora puzzeccando i loro pregiudizj ora le soverchierie di chi li tien sotto, e ha la saviezza di far vedere con saviezza. Noi raccomandiamo il nostro Fratel Crispino a tutti i popolani che sono buoni, e che vogliono diventare buoni popolani. Aggiungete che non chiedete per se altro che la gratitudine del popolo: veramente non è poco, essendo più difficile meritare gratitudine, che un obolo. Fra Crispino però la merita, noi lo raccomandiamo caldamente, e lo dirigiamo al nostro Cicuracchio e a Don Michele di Napoli, che lo secondino e lo ajutino in questo desiderio del bene del prossimo.

E' a luce il Programma dell'Indicatore, che si propone di notificare il movimento di tutti gli Impiegati governativi e municipali di tutto lo stato a qualunque classe o ramo essi appartengano, nuovi traslati, promossi, premiati, destituiti ec. Ma ciò che lo rende ancor più interessante è la parte scientifica, in quanto può giovare un Impiegato; le notizie statistiche economiche igieniche letterarie de' luoghi ove sia vacante un Impiego sono così necessarie ai concorrenti che in fatto si vede come essi le vadano particolarmente ricercando prima d'avventurarsi a un concorso: ommettendo della statistica, che ai medici particolarmente interessa precondiscere, tutti quanti gli Impiegati hanno una salute da mantenere e delle spese da sostenere, i temperamenti, le abitudini, le condizioni etiologiche, di ciascun impiegato non sono per tutti i luoghi, né lo stesso onorario basta a tutto per tutto. L'Indicatore si propone anche una parte politica, e certo la storia Contemporanea potrà porgere dei documenti analoghi alla classe degli Impiegati. Conclu-

diamo, che il Programma dell'Indicatore è una bella promessa: di utili e necessarie notizie, e mentre non possiamo non encomiare il proposto ci riserbiamo vedute le prime pubblicazioni di darne conto.

Non possiamo occuparci de' nuovi giornali senza tornare con parole di lode e di affetto al Labaro. Il Sacerdote Romano ha innalzato un glorioso stendardo, e incide con esso nobilmente e con sapienza di Religione e di Patria.

NOTIZIE

ITALIA NON COSTITUZIONALE

ROMA

Noi sappiamo da buona fonte, e la Bilancia ce lo conferma nel suo N. 91. del 4. corrente, che sia stato recentemente proposto al Sommo Pontefice per il riordinamento, e pel Comando delle nostre Truppe il Generale Svizzero Sig. De Kalbermatten, non in ritiro, ma giubilato dallo stesso nostro Governo per ragioni assai significanti. A meglio riuscirvi si magnificava dal Proponente la sua militare perizia, la conoscenza perfetta del nostro paese territoriale, e specialmente della Romagna, ov' egli fatta aveva lunga dimora. Quindi si rifletteva che il Governo in tal modo avrebbe tratto un frutto di quell'assegnamento vistoso di franchi 11,000 Annuj, di che gode il Kalbermatten, e finalmente si concludeva per suscitare maggior simpatia che oggi ufo e fratellvole è il vincolo tra l'Italia, e la Svizzera. A tutto questo ci contenteremo di rispondere francamente che quella proposta non era ingenua, ed è voce che il sapientissimo Principe l'abbia perciò rigettata.

Il prelod. sig. De Kalbermatten ha poi rapporti di affinità con S. A. il sig. Principe di Metternich, e con S. E. il Generale Ausperg. — Il Ministro del Re del Regno delle Due Sicilie presso la S. Sede, per secondare la santa opera di quegli onorevoli suoi Concittadini che intendendo a sovvenire la gente che più ha patito penuria nel Regno per l'interruzione di lavoro e di commerci aprirono perciò in Napoli delle liste di sosterzioni, si pregia di far conoscere a tutti i sudditi del Re qui dimoranti che dal giorno d'oggi si è aperta presso la Regia Legazione una colletta per sovvenir quei loro fratelli, ai quali comunque lontani è bello stendere soccorrevole la mano.

Palazzo Farnese 12 Febbrao 1848.

I discorsi in discussione pubblica volgono sul cambiamento del Ministero. Il voto universale è per uomini scettici di liberali principi che rispondano a provvedere secondo i tempi e questa italiana civiltà che come maestoso fiume trascorre. Al Ministero di Polizia è chiamato il Principe di Teano, la quale elezione fa nel momento sentire meno il civile bisogno che questo ministero sia riunito a quel dell'Interno. Graditissimo è il nome del Consultore Gaetano Recci noto ai buoni sin dal '31, e del Principe Simonetti, che qui rappresenta degnamente la Provincia di Ancona. Con uomini di tal tempra rimanendo appagata la fiducia pubblica si può meglio aspettare tranquillamente il frutto della nobile semente sparsa da Pio IX, a libere e grandi Istituzioni, e cosiffatte che in quella nostra cara Italia dalla mano sua benedetta ritorni la potenza delle armi difenditrici, e di quella libertà che tutto crea e vivifica: Ed altri nomi sono nel voto del popolo.

Mercoledì sera il consiglio de' Ministri tenne straordinaria adunanza, e furono invitati il Senatore Corsini, il principe Respighiosi, il duca di Rignano, il principe di Teano. Si ragionò della nuova organizzazione del Ministero, nel quale debbe aver sua parte il cetto secolare. Il Senatore Corsini al quale si era rivolto confidentemente il Popolo co' suoi voti favellò alto con purità di coscienza, e con intelletto molto dei tempi, che uomini, ed istituzioni, addimandano non metevoli di di in di ma tali che al crescere continuo di questa luce civile e politica resistano con fermo risguardo.

Nella sera stessa il Senatore di Roma giunse al teatro salutato da plausi riconoscenti di una folla di persone che tutta empiva la platea e palchi per udire il Tiberio lavoro tragico del Dr. Sterbini autore della Vestale e dell'Ugolino. Alla felice e poetica locuzione che per bocca dei valenti artisti la Internari e il Colomberti, esprimeva glorie patrie di Roma e il valore guerriero e la virtù civile il Popolo Romano si commoveva di nobile emulazione, ed all'autore romano fece ripetuto plauso e pieno e sincero. Oh parlino sempre sulle italiane scene i fatti delle tradizioni nostre dove tutta si chiude la scintilla che a belle ed immortali opere accende.

Ducato di Modena

Si legge nella Patria del 7.
Riceviamo il seguente chirografo Sovrano di S. A. FRANCESCO V Duca di Modena:
Sentita le informazioni del Governatore di Reggio intorno agli Menozzi Dott. Pietro, Berselli Chirurgo Ciro, e Campana, ed osservato:
1. Che il Dottor Menozzi ha TALENTI E COGNIZIONI lo condanniamo a 8 mesi di carcere.
2. Che il Chirurgo Ciro Berselli HA MENO TALENTI E MENO COGNIZIONI lo condanniamo a 4 mesi di carcere.
3. Che il Campana HA ANCHE MENO TALENTI E MENO COGNIZIONI lo condanniamo a 2 mesi di carcere.

Il Duca Francesco V. ha ordinato che sia sciolta la milizia urbana nei suoi Stati...

STATI SARDI

Torino

Ieri si leggeva nei principali caffè di Torino l'invito seguente: l'ispirazione che lo dettava andò al cuore ed alla ragione di chi lo lesse...

CONCITTADINI!

Il corpo municipale agiterà quest'oggi la maggior quistione che abbia mai agitato. Proporrà il chiedere al Re la più grande delle garantigie civili!

Ha dunque bisogno della massima tranquillità. La sua libertà non debb'essere turbata né da riunioni né da grida.

Il bene della patria, quello dell'unione della libertà italiana fortemente lo dimandano: Concittadini! asteniamoci dal convenire quest'oggi sulla piazza del palazzo civico.

Mostriammo piena fiducia in chi tratta la causa della patria.

Torino 6 febbrajo 1848.

Genova 7. Febbrajo

Si legge nella Gazzetta Ufficiale di Genova. S. M. che ha si bene iniziato l'epoca della rigenerazione Italiana mostra di volerla continuare con pari ardore.

Abbiamo da fonte sicura che un Consiglio Straordinario di Ministri, a cui sono aggiunti altri rispettabili personaggi, si adunerà quest'oggi presieduto dal Re...

Importantissima Deliberazione del Corpo Municipale di Torino.

Torino 8. Febbrajo

Chi semina il beneficio raccoglie amore e fiducia.

Carlo Alberto seminava a larga mano quei beni maggiori a cui possa anelare un popolo, perchè sono germi della civiltà, di prosperità e di forza.

E l'amore e la fiducia del popolo nel suo Re, ora irrompenti in liscio d'acclamazioni, ora quietanti nel sentimento d'un'intima compiacenza...

Ma ora noi siamo per annunziare un fatto, che attesa la fiducia, la intera e piena fiducia verso il Re di tal corpo morale...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

Lo fecero, sentiti a generose parole dell'oratore produssero nell'adunanza una profonda impressione...

Noi non soggiungeremo parola; se non che la speranza e la fiducia nostra nel magnanimo Re sono tali, che teniamo per certo ogni prospero evento...

7. Febb. Stamane è giunta qua la notizia da Torino che il Re avrebbe dato tra pochi giorni la COSTITUZIONE.

Il Corpo Decurionale di Torino e questo di Genova fecero istanza di aver la Civica, e l'avranno, perchè qui prima di domandare si va d'accordo col Governo.

Il Corpo Decurionale di Torino e questo di Genova fecero istanza di aver la Civica, e l'avranno, perchè qui prima di domandare si va d'accordo col Governo.

Si legge nella Gazzetta Ufficiale di Genova. S. M. che ha si bene iniziato l'epoca della rigenerazione Italiana mostra di volerla continuare con pari ardore.

Abbiamo da fonte sicura che un Consiglio Straordinario di Ministri, a cui sono aggiunti altri rispettabili personaggi, si adunerà quest'oggi presieduto dal Re...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

modificazioni importantissime. Il programma di Ruggiero Sottimo non è di quel colore tranquillizzante che si assicurava.

Nella giornata nulla vi è stato di nuovo e d'interessante. Non è possibile precisare il giorno della promulgazione della Costituzione...

7. Febb. Stamane è giunta qua la notizia da Torino che il Re avrebbe dato tra pochi giorni la COSTITUZIONE.

Il Corpo Decurionale di Torino e questo di Genova fecero istanza di aver la Civica, e l'avranno, perchè qui prima di domandare si va d'accordo col Governo.

Il Corpo Decurionale di Torino e questo di Genova fecero istanza di aver la Civica, e l'avranno, perchè qui prima di domandare si va d'accordo col Governo.

Si legge nella Gazzetta Ufficiale di Genova. S. M. che ha si bene iniziato l'epoca della rigenerazione Italiana mostra di volerla continuare con pari ardore.

Abbiamo da fonte sicura che un Consiglio Straordinario di Ministri, a cui sono aggiunti altri rispettabili personaggi, si adunerà quest'oggi presieduto dal Re...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

del progetto di Costituzione di cui il Ministero non ha cessato per un momento di occuparsi...

Il Prefetto di Polizia GIACOMO TOFANO.

ORDINE

DELL'ISPEZIONE E COMANDO DELLA GENDARMERIA REALE.

In mezzo alla gioia onde esultano le popolazioni di questo Regno liete della benefica concessione di un Governo costituzionale ottenuta dall'adorato nostro Sovrano...

Il Prefetto di Polizia GIACOMO TOFANO.

Nella giornata nulla vi è stato di nuovo e d'interessante. Non è possibile precisare il giorno della promulgazione della Costituzione...

7. Febb. Stamane è giunta qua la notizia da Torino che il Re avrebbe dato tra pochi giorni la COSTITUZIONE.

Il Corpo Decurionale di Torino e questo di Genova fecero istanza di aver la Civica, e l'avranno, perchè qui prima di domandare si va d'accordo col Governo.

Il Corpo Decurionale di Torino e questo di Genova fecero istanza di aver la Civica, e l'avranno, perchè qui prima di domandare si va d'accordo col Governo.

Si legge nella Gazzetta Ufficiale di Genova. S. M. che ha si bene iniziato l'epoca della rigenerazione Italiana mostra di volerla continuare con pari ardore.

Abbiamo da fonte sicura che un Consiglio Straordinario di Ministri, a cui sono aggiunti altri rispettabili personaggi, si adunerà quest'oggi presieduto dal Re...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

Infatti ieri il Consiglio Generale si radunò per deliberare in proposito.

Messasi in discussione l'anzidetta proposizione, dopo poche parole in cui la medesima veniva da alcuni Consiglieri ventilata...

La Congregazione della Città di Torino in sua seduta del 31 gennaio, dietro proposta dell'avvocato Sisco convocava il Consiglio Generale del Municipio...

ITALIA COSTITUZIONALE

Napoli 8

Oggi non è stato pubblicato lo Statuto Costituzionale come molti attendevano, ma non sarà tardato che di poco.

a somministrare qualche somma al Tesoriere per servire al oggetto. Dichiarò infine che durante l'urgenza il Comitato si riunirà ogni giorno. — Dei presidenti degli altri Comitati quello dell'Annona rispose subito che il Sig. Principe di Scordia si incaricò di Parlare al Sig. Tascia e che Tascia sa avea messo volenterosamente a disposizione del Pretore tutti i suoi frumenti. — Che S. E. il Pretore può disporre di salme mille circa di frumenti, ma sapea che nei dintorni di Palermo e ne era una grande quantità. — Si stabilì di scegliere alcuni Conventi come luoghi i più atti per il deposito delle farine, e furono subito proposti i seguenti. Convento della Lancia — S. Nicolò Tolentino — Casa Professa dei Gesuiti — S. Domenico — S. Agostino — Carmine — Montesanto — Francesco — Crociferi di Casa Professa. — Si stabilì inoltre che gli assistenti della sezione faranno da Ispettori di Piazza. — Dopo ciò alle ore 3 pomeridiane il quarto Comitato si sciolse. — Sia ciò noto alla città di Palermo e a tutte le Comuni della Sicilia. —

Si è ricevuto da S. E. il Pretore il seguente biglietto — Eccellentissimo Sig. Marchese. Spedisce a V. E. il distinto ed ottimo Ufficiale Maggiore Ascenzo Spadafora, il quale è incaricato d'informarla degli ultimi avvenimenti di jeri, e jeri l'altro, affinché le popolazioni sappiano il modo come la truppa si è comportata coi paesani e viceversa. — Mi creda coi soliti sentimenti di distinta stima, e considerazione. — Palermo 23 Gennaio 1848 — Il luogotenente Genle. del Re Duca di S. Pietro — A. S. E. il Sig. Marchese Spedaletto.

Così si è risposto — Questo Comitato Genle. ha letto il biglietto di V. E. che nella qualità di parlamentario mi ha portato ora il Maggiore Ascenzo; e le fa capire per mio mezzo che quando sarà da noi gloriosamente compita la lotta attuale la storia giudicherà la condotta delle due parti. — Mi creda con distinta stima — Il Pretore Marchese Spedaletto — Palermo 23. Gennaio 1848. A. S. E. il Luogotenente Generale del Re di Napoli —

Sia ciò noto alla Città di Palermo ed a tutte le Comuni di Sicilia. —

Palermo il 26 Gennaio 1848. Ecco ai giorni più gloriosi della nostra rivoluzione. Popolo meraviglioso che intrapresa una lotta terribile con poche armi l'ha quasi occupata nel giro di 15 giorni lottando corpo a corpo colla mitraglia, il bombardamento, e le intemperie e sempre da vincitore.

L'Ospedale, il Monastero di S. Elisabetta, il Reale Palazzo, gli edifici circostanti erano jeri nelle mani dei soldati, oggi tutto è in nostro potere. L'Ospedale aggredito jeri da pochi prodi fu vinto con la rapidità del baleno, le truppe sbaragliate nel largo del Palazzo fuggivano paurose al cospetto dei nostri gloriosi guerrieri; il terrore, lo sbigottimento invase l'animo dei nemici. Un cannone di grosso calibro che riceve al battesimo di fuoco il nome Santissimo di Pio IX, di quel Pio che è salda colonna del nuovo edificio sociale piantato dai nostri con altri due cannoni in una batteria costruita in poche ore della notte sul baluardo di porta Montalto, pel sagace ed arditto provvedimento dell'Avv. Calotta direttore delle nostre Artiglierie, ed autore del pieno attacco, secondato nella esecuzione con esperienza e bravura dai Sigg. Longo, Orsino, Castiglia, Miloro, ed altri bravi distrusse una parte del palazzo Reale, e persuase il Duca di S. Pietro, e Wial infamissimo alla fuga. Di notte i soldati paurosi s'involarono, e vennero sconfitti lasciando il terreno seminato di morti e feriti parecchi carri, e molti prigionieri, i soldati rimasti in palazzo si sono arresi a discrezione deponendo il palazzo Reale, tutti i quartieri, tutti i porti occupati dalle truppe in città in mano del popolo, e la bandiera simbolo della federazione italiana spiega l'iride dei suoi colori sulla città vittoriosa. Mentre le bombe piombano ancora dal Castello sull'indomita Palermo che le schernisce, i soldati si abbracciano, si carezzano, si chiamano fratelli. Saprà l'Europa che per espressa volontà del Rè di Napoli si sono commesse tante atrocità, che non hanno finora esaurita la nostra clemenza? — Quali sono i nomi più celebri tra nostri guerrieri? Lo saprà la Sicilia, lo saprà il mondo intero fra poco; per ora si consenta da ognuno il silenzio; la parola potrebbe non essere adeguata al mondo, d'altronde tutti combattono non per la gloria soltanto ma per uno scopo più nobile e dignitoso, per l'amor della Patria, che sa ricompensare il sangue sparso, il sudore le lacrime diriggendo il suo tacito e riconoscente linguaggio all'assoluzenza dei prodi. — Sia ciò noto alla città di Palermo ed a tutte le Comuni della Sicilia.

Palermo 4 Febbraio 1848.

Jeri finalmente poté il fuggitivo esercito trovare il suo scampo nei legni a vapore, che l'attendevano da tre giorni nella rada di Saluto; di circa dodicimila uomini armati nel miglior modo possibile, possessori di formidabili artiglierie e di castelli, tre mila appena s'involarono alla nostra bravura in orribile stato, circuiti, bersagliati, si volgevano alla riva che non potevano conseguire, perchè i nostri arditi e destrissimi facevano scontare a quegli uomini ostinati la durezza di cuore ch'è assumer loro la veste di Satelliti, imbrattata di sangue fraterno. I pochi cavalli scampati alla strage furono dai soldati stessi in gran parte uniti sulla riva; con tanta rapidità si fuggiva, con tanto terrore delle armi nostre vincitrici. Il solo Castello resta ancora ultimo vestigio dell'assoluta potere: ma quel vestigio sparirà, i cannoni conquistati al nemico, quasi per espiazione, dirigeranno le loro terribili bocche su quel loro esercito da cui s'avventavano le botte, barbaro cie-

co e brutale strumento di morte sull'intera città; dee sventolare l'Italiana bandiera, e i naviganti della bella Penisola scoprendola da lontano, grideranno: ecco la patria nostra! — Il presidente del 4. Comitato: Ruggieri Settimo — Sia ciò noto alla città di Palermo ed a tutte le Comuni di Sicilia.

— Avviso — Il Comitato generale ha disposto doversi rilasciare ad esso i cavalli e le mule che appartenevano alla disciolta e vinta truppa Regia, e perciò destina in Bagheria il valoroso Giuseppe Scordato, ed in questa il Sig. Dr. Gaetano Cacciatore, che abita nel Real Palazzo, onde potervi ricevere i suddetti animali, e per ciascuno di essi sarà dato in premio a chi ne farà consegna, la somma d'onza una — Il presidente del 4. Comitato — Ruggiero Settimo.

IL MARCHESE DRAGONETTI

Campata la vita, come per miracolo, e sciolto dai lacci dell'inquisita polizia napoletana, il Marchese Dragonetti, prese stanza in questa Città eterna. Il grido dell'immortale PIO IX aveva empito il mondo; ed il Dragonetti, per doto scrivere notissimo nella repubblica delle Lettere, diè mano all'aurea sua penna, decantando giustissime laudi per quel SOMMO, e delle politiche facende che alla nostra Italia miravano sapientemente scrivendo. Ma se gli aculei di polizia non poteano più pungerlo in patria in questa adottiva non mancava chi ambizioso di assoluto comando usasse insidiosi ed iniqui modi per turbare la Pace. Gli si contavano i giorni di permanenza e fra palpiti ei numeravali, spesso a me dicendo, ignorare se avrebbe potuto più oltre proseguire il suo soggiorno in Roma. Ma quando stringea il tempo a lui fatale, il Popolo romano, sempre generoso e giusto, fé udire sua voce, e così le improntitudini di polizia si composero a tregua, ed il Dragonetti neppur orava scrivere su i pubblici giornali, a scanso di pericoli.

Appare finalmente un' alba felice, foriera di faustissimi eventi, nella patria nostra. Ei volava quivi in compagnia della Principessa Belgiojoso la cittadina italiana per eccellenza. Roma, se fu lieta dei politici cangiamenti delle siciliane Regioni, e mostrò i sensi con generale apparato, non lo fu di meno, vedendo il Dragonetti far ritorno in Patria. Co' voti, e con l'accento del più amoroso affetto, lo accompagnava per le vie, si che ei ne lagrimava, fortemente commosso. Roma, cui i profughi delle Due Sicilie debbono essere grati come e riconoscenza, dimostrò non esser mai stata degenera dalle virtù degli Avi, poichè nulla fu risparmiato per venire sempre all'aiuto di noi sventurati. Or tutti seguiremo il Dragonetti, ed io, uno de' più caldi ammiratori di sue pubbliche e private virtù, confido nel Cielo che potrà dirgli, — tandem te dulcis amice revivem. —

LUIGI BIANCHI da NAPOLI
Antico Magistrato.

LE CASSE DI RISPARMIO

(Continuazione e fine)

Il sommo gerarca, e gli altri principi debbono adempire alla loro missione tutta celeste di amore, d'ordine e di pace, ed a quella tutta terrestre, nel promuovere le industrie nazionali, nel distruggere la mala pianta della mendicizia sin dalle sue radici e nel tentare ogni espediente, perchè una gran parte del territorio italiano — tuttora incolto e selvaggio come una landa deserta — divenga coltivato, salubre, abitabile dalle creature umane. Allorchè il popolo delle nostre città, ozioso per mancanza d'opera, e misero per mancanza di stipendio, potrà rifluire nelle campagne e trovar quivi adatto e costante lavoro, noi vedrem sorgere generazioni robuste, gagliarde, intelligenti, attive, rotte ai rigori delle intemperie ed alle fatiche, capaci ad addoppiare le produzioni territoriali, ad arricchire i loro diversi Stati e la intera nazione, e servire a questa di antemurale contro gli assalti di un nemico straniero, che mai si avvisasse oltrepassare armato la frontiera non sua e fare ingiuria ai regolatori della nostra pubblica cosa.

Finqui i governi han combattuto la miseria colla repressione violenta dei mezzi politici e coi palliativi, più o meno efficaci, degli ospedali e dei ricoveri di accattati. Gli è quanto dire un curar gl'individui allopaticamente e coi contrattimi, applicando il farmaco sugli effetti, senza attaccar di fronte e radicalmente le cause prime che ammorbano il sistema economico tutto intero. Ofrasi in quella vece a ciascuno il pane quotidiano e libero distribuito da un organizzato lavoro. La miseria non tenti più gli sciagurati colle suggestioni del male. Il principio di giustizia ch'è nel cielo, regni ancor sulla terra e divenga precetto inesauribile di morale e di carità.

I governi però, sopraffatti dalla bisogna politica, non possono né debbono agire su tale riguardo che per via indiretta, sorvegliando e garantendo le operazioni de' dispensatori dei fondi e della società che fecundano i capitali da quelli distribuiti a pro dell'universale. Ciò che loro incombe gli è questo; togliere la iniziativa ed operar che le casse di risparmio si organizzino in modo da prestar aiuto a coloro medesimi i quali le fanno sì ricche e sì prosperose. Gl'impossibilisti grideranno all'utopia; i

rimediamenti d'ogni progresso diranno che i risparmi del povero non debbono essere esposti al repentaglio di una impresa qualunque. Le son queste le vecchie teorie dei pregiudizii che mai vengono meno vol passar delle età! La Roma guerriera, padrona del mondo, risè dell'apostolato divino di quei che reddeuse la intelligenza ed il cuore della umanità; per risorgere però dall'abisso in cui era caduta; dovette più tardi curvar la fronte dinanzi la immagine di Gesù crocifisso. Ai nostri di un filosofo logico, che dal passato dedusse il presente e l'avvenire, e profetizzò la rediviva grandezza d'Italia nella stretta unione de' principi coi popoli sanzionata dal vescovo universale, fu tenuto per visionario, per apostata, per uno dei distruttori d'ogni più lieta speranza; gli avvenimenti del giorno provano a sufficienza se la idea generosa del Gieberi la fosse una chimera di libertà, od il segno della nostra solenne redenzione. Molte teorie che spaventano, poste in atto consolano: Ogni grande, bella ed utile cosa è stata prodotta dall'associazione, dall'alleanza del potere e della volontà. Queste due forze adunque si uniscano, distruggano gli ostacoli promossi dall'egoismo e promuovano la benefica attenzione del proposto disegno, foriera della nostra prosperità nazionale.

Augusto Vecchi

ARTICOLI COMUNICATI

ED

ANNUNZI

Nel Numero 11. del Contemporaneo si è letto con la data di Frosinone un' Articolo, che travisando i fatti, non ha potuto non recar dispiacere alla intera Città.

La distribuzione dei Giornali Toscani non venne mai ritardata più di un' ora per dar luogo alla revisione ordinata dal superiore Governo. È una menzogna che siasi negato un Casino di lettura. Nuno mai lo ha domandato: La Città di Avagni ottenne dalla Delegatione, non appena lo richiedeva, il corrispondente permesso. La Frosinone essendosi conosciuta che da taluno si era mostrato un' egual desiderio si fece invitare a farne petizione, (che non fu mai presentata) assicurando che si sarebbe accolta come quella di Avagni.

Dell' insulto fatto ad un Civico in sentinella, non si ebbe alcun rapporto, veruna doglianza: Può dirsi che un famiglia Comunale sopraffatto dal vino, tenne un contegno poco misurato: ed usò termini impropri col Capo Posto della Guardia Civica, e che fattone rapporto alla Delegatione, fu quell' inserviente sospeso, e non venne riabilitato se non dopo 18. giorni quando cioè il Capo Posto, ed il Comandante del Corpo si dichiararono soddisfatti dall' ottenuta riparazione, ed invocarono che il punto funzionario fosse riabilitato.

Questi sono fatti pubblici e verità notorie: Rincesce a tutti che a fronte delle medesime si dia ascolto a corrispondenze di Persone screditate che sotto il colore di progresso, e liberalismo vorrebbero mascherare lo spirito di private reazioni sempre pericolose, e fatali. Queste mene occulte mal corrispondono all' attuale Incivimento, che deve essere nelle vedute, e nel Cuore di tutti gli Uomini onesti.

A questo Articolo risponderà il Giornale nel prossimo numero.

Ascoli

Non ha molto, ebbe luogo in Ascoli che una di quelle popolari dimostrazioni e manifestano la gratitudine di chi la fa, e il merito di chi le riceve. — Aveva già il Consiglio Provinciale vinto unanimemente il partito che per l'armamento della Civica si assegnasse un fondo di nove mila, scudi: Tale risoluzione fece nascere tanto entusiasmo, quanto era grande il timore che buona parte de' Consiglieri si negasse al partito. Rimaneva che al esempio di quel consiglio e di quasi tutte le Città dello Stato si accostasse ancora il Clero della Diocesi Ascolana. Ma questo non aspettava, che un cenno dell' amatissimo Vescovo. Il cenno apparve manifesto e più grande della sua aspettazione in una bellissima pastorale, nella quale l'istituzione della Guardia Civica viene appellata il sostegno della religione della società, e dell'Italia; e qualunque scorcio a pro di lei una testimonianza irrefragabile del nostro patrio amore. In essa, che è uno dei più grandi benefici accordati dalla magnanimità di Pio IX, ciascuno è in diritto di riconoscere la più estesa e precisa garanzia nell'esercizio de' propri diritti; e perciò giustizia vuole, che, come l'istituzione è di comune vantaggio, così sia comune il peso di provvederla. La patria carità del Can. Gaetano Ambrosi, e Gaetano Rodilossi fu delegata a raccogliere le volontarie offerte.

La bellissima e generosa pastorale non che la scelta di questi due bravi e dotti sacerdoti, piacque tanto al popolo, che numerose corse sotto alle finestre del palazzo episcopale; ed ivi con torchi accesi, con grida di giubilo, e a suon di banda musicale innalzò plausi, benedizioni, e ringraziamenti all'adorato pastore, che si bene meritava della patria e del Sovrano. Esempio veramente imitabile a tutti i Vescovi, come degno di essere seguito dal generoso zelo del Clero sottoposto.

Messi

La sera del 2 corrente fu festeggiato in questa città il risorgimento alla vita libera civile del dimittito reame di Napoli. La banda cittadina suonava per le vie Marce ed inni Nazionali, mentre un drappello di ufficiali civici si condusse nella finitima Città Ducale ad invitare quel Sottintendente a partecipare del giubilo, che specialmente si sarebbe manifestato in Teatro. Quattro civici a cavallo attesero al confine il ritorno della ufficialità deputata, e circa un' ora di notte ecco che tutti col Sottintendente fanno rito: no nella Città che gli accoglie colle acclamazioni di Viva PIO IX, viva la COSTITUZIONE, viva la Lega dei Principi Italiani. Alle ore due di notte la gente accalata nel teatro illuminato a giorno aspettava con impazienza la presenza del Delegato, e del Sottintendente, che appena apparsi nel palco furono caldamente evvati. Finì il 1. atto dei Foscari, fu un bello spettacolo vedere il Palco scenico stipato di bandiere, ed erigersi maestosamente sopra di una colonna, ed avanti un ben dipinto trasparente, il Scimbusto dell'immortale PIO IX, e fu lietissimo sentire il coro dell'Ernani — Oh sommo Pio! — alla cui intonazione la mezza compagnia civica monturata che stava sott' arci sul Palco scenico s'inginocchiava, mentre il Popolo, seguendo l'esempio del Preside della Provincia a testa scoperta; si alzava in piedi, e a tutta gola acclamava. Li fazzoletti bianchi, e di tutti i colori legavano palcoscenico a palco, ed ordine ad ordine, scendendo sulla platea con più legature ed in varie direzioni. Lo anodai al mio il fazzoletto del Delegato che fu poi il colmo di confidenza, e mi fu grato. La Piccadori onorò il Sottintendente di una bandiera tricolore mentre la Baronessa Capelletti uno stendardo di PIO IX fece presentare al Delegato. Queste bandiere quelle degli altri palchi l'agitazione dei fazzoletti, la letizia che si leggeva in tutti i volti formava un quadro bellissimo, e forse mai aspettato da taluni profughi del regno per congiunzione giunti in questa città, e che si trovarono presenti. — Rieti dunque è stata la prima Città che abbia partecipato del giubilo con festa per i Siciliani.

Carpineto

L'educazione del Popolo, è la base di ogni riforma. Ov'è l'ignoranza ne siegue la contraddizione, e il disordine.

L'ubbidienza alle Leggi, ed il ministero delle pubbliche e private cose, non hanno quel retto andamento che al bene dei Popoli è necessario. L'odio, la vendetta, l'egoismo, l'invidia sono i barbari prodotti di essa, che distruggono ogni altro sociale.

Noi fummo in modo creati, che nessuno potesse bastare a se stesso, alla propria conservazione alla propria felicità. I nostri bisogni sono gli anelli componenti la immensa catena degli umani rapporti. La voce di carità, di amore è sacra, ed eterna, come sacra, ed eterna è la sua origine, e nei Popoli educati i sentimenti sacri, non sono meno in natura di quel che lo sia l'amore della vita.

Carpineto, antica Città Ducale dell'Eccema casa Aldobrandini, patria di quattromila fedelissimi Sudditi dell'Adorato, e Santo Padre Pio IX nella Legazione di Velletri alle falde dei più alti Monti Lepini, animati dalle voci del suo dilettissimo Concittadino Monsignor Piacchini Pecci Arcivescovo Vescovo di Perugia a secondare le benevoli paterne intenzioni dell'amoroso Sovrano tra le quali è l'educazione del Popolo, stabilì tre Scuole Notturne in cui fin dallo scorso Dicembre trecento, e più ragazzi artigiani, contadini, e pastori ricevono da undici ottimi Maestri tutti quei sani insegnamenti che tendono a farli veri Cristiani, buoni, ed esperti Cittadini; Sudditi riconoscenti amorosi. E siccome il buono esempio deve procedere sempre dai Capi del Popolo, non mai abbastanza perciò dovrà lodarsi il Priore Comunale Sig. Giambattista Salina che agorsi tra i Maestri fu il primo.

Ancora l'amore, e la devozione verso Pio IX accendeva il coraggio fin dei più vecchi, ed il dì 14 Dicembre testè decorso si decretò per acclamazione generale il sellecto acquisto de' quaranta fucili per l'armamento della Civica.

L'antico suolo de' Volsci scuota anch'esso l'impudga polvere che lo immerge in maligno torpore, e sia Carpineto il secondo in questa terra a conoscere che la dignità di un Popolo non è basata sul nome vanitato di Città, ma bensì sull'educazione, e sull'amore sociale.

Benedica adunque il Sommo Pontefice l'azione di esso, benedica i suoi Campi, gli armenti onde l'ajuto Divino discenda copioso su questo Popolo, ch'è incammina al progresso, ed accetti come pugno di fedel Sudditi il giuramento di sacrificare per lui la Patria, le sostanze, e la vita.

T. R. A. B.

AVVISO

Presso Domenico Venorandi Via del Corso N. 411 trovansi vendibili le Capsule ossia Fulminanti per la Civica al prezzo di baj. 18. la Scattole di 100 e delle Crimere per Elmi ben Confezionate di 6 Oncie a Scudo 1: 25 l'una.

I Stalloni Arabi annunciati sul Contemporaneo il Q si trovano ancora vendibili, pertanto chi aspirasse di farne l'acquisto, avrà la compiacenza di portarsi al N. 3 in via di Bocca di Leone al 2. piano, dalle otto alle dodici antimeridiane, fra dieci giorni, perchè il 20 di questo mese conto di partire per Firenze.

Il Proprietario
SPRIDIONE MISSOVICH